

LA NUMEROLOGIA SCOLASTICA MALGRADO *TUTTI* LA SCUOLA STATALE È MEGLIO DI QUELLA PRIVATA



Solo per questo dovremo essere grati alla Fondazione Agnelli, che di questo esito però non sarà molto contenta. Le scuole private in Italia le troviamo in fondo alla classifica, e non in cima come verrebbero i liberisti della religione del mercato.

Mario Pomini

Una delle tendenze più problematiche, forse anche negative dell'universo scuola di oggi, è **la fede cieca nella numerologia, l'idea cioè che tutto si possa appiattare nei numeri.** I numeri, cioè i dati fotografati dalle statistiche, sono sicuramente importanti anche a scuola, ma servono da contorno e non certo da elemento essenziale. La pretesa che il mondo della scuola sia un mondo quantitativo a volte produce delle vere e proprie distorsioni che invece di aiutare confondono tutti, studenti e famiglie.

Un caso di questo genere è il **progetto Eduscopio** realizzato e promosso dalla **Fondazione Agnelli**. La Fondazione Agnelli da anni si occupa della scuola portando avanti la sua idea di una scuola **meritocratica e manageriale molto favorevole a introdurre le regole di mercato anche a scuola.** A questo scopo ha realizzato un progetto, a suo dire molto innovativo, per la valutazione delle scuole. Una versione sperimentale è stata presentata ancora nel *Rapporto sulla scuola italiana* del 2009 che però si limitava al Piemonte. Ora, da qualche anno, è stato esteso a tutta Italia. Nonostante sia stato poi sponsorizzato ampiamente anche dal *Sole 24 Ore* mi risulta che non sia molto utilizzato nella pratica.

Il progetto *Eduscopio* vorrebbe aiutare le famiglie nella scelta della scuola superiore al fine di individuare la scuola migliore. **Ma qui si pone un problema cruciale in campo scolastico: come misurare la qualità di un singolo istituto?** Si potrebbe guardare alle valutazioni scolastiche e al voto dell'esame di stato. Ma questi due elementi secondo i ricercatori della Fondazione possono essere distorti. Ecco allora la nuova idea di usare la carriera universitaria del primo anno di università come cartina al tornasole della qualità dell'istruzione ricevuta. Costruire un indicatore di questo tipo presenta diverse problematiche statistiche perché le singole scuole non sono un campione omogeneo ma si può provare. L'indice FGA del programma *Eduscopio* è composto dalla media di due valori. Il primo misura il numero di crediti che uno studente universitario acquisisce al primo anno di università. Il secondo invece calcola la media dei voti, sempre per gli esami al primo anno. Facendo una media di queste due grandezze si ottiene un punteggio per ogni scuola. Pun-

teggi più elevati starebbero ad indicare una migliore qualità dell'istruzione ricevuta. L'idea è che ogni famiglia dovrebbe basare la sua scelta sui risultati di tutte queste regressioni. La consultazione è libera e anzi incentivata. **Quali sono i risultati che emergono dal confronto tra scuole in questa enorme banca dati nazionale che tutti possiamo consultare?** Sostanzialmente nulla di nuovo. **Un primo risultato, molto netto, è che gli istituti privati hanno dei punteggi veramente bassi. Se fossimo negli Usa verrebbero chiusi.** Alcuni sostengono che la scuola privata è portatrice di una migliore qualità, ma questo non sembra emergere. **Tuttavia non serviva mettere insieme la giostra analitica di Eduscopio per arrivare a questo risultato.** È un fatto ben noto che le scuole private sono scelte per tanti motivi, non certo per la qualità della preparazione offerta. Un secondo risultato, ancora poco utile, è che le differenze di punteggio tra le scuole pubbliche della stessa zona non sono molto elevate. Questo significa che diventano importanti altri criteri di scelta come ad esempio la comodità dei trasporti oppure le preferenze dei compagni di scuola e altri ancora. **La qualità misurata dalle statistiche di Eduscopio è poco discriminante.** In altre parole, serve a poco.

Se poi si vuole andare un po' più a fondo, si possono confrontare i risultati di alunni tipi di vari tipi di scuola. Per esempio, risulta quasi sempre che i licei classici e scientifici hanno punteggi più elevati rispetto agli altri licei. Un caso o una sistematica deviazione statistica? Anche qui non occorre andare lontano per capire le motivazioni di questo risultato. **I ragazzi e le ragazze dei licei tradizionali arrivano da background famigliari molti più dotati rispetto agli altri.** Nel fare il liceo classico o scientifico c'è già un elemento di selezione familiare e sociale. Anche qui, nulla di nuovo. **Il fatto che i risultati scolastici risentano del contesto familiare, in negativo o in positivo, è uno dei risultati più dimostrati dalla letteratura sociologica.**

Ma allora, se *Eduscopio* è poco utile per le famiglie, **a cosa è servito spendere diversi milioni di euro per realizzarlo e mantenerlo in funzione?** I maligni osservano che, nel caso la valutazione sia buona, diventa una ghiotta occasione di marketing scolastico per il dirigente e nulla più. Un uso più inte-

ressante potrebbe essere quello di consentire al dirigente di monitorare anno per anno la situazione della scuola. Operazione però problematica perché la partenza e l'arrivo dei docenti è puramente casuale e ciò potrebbe abbassare o aumentare la valutazione in maniera arbitraria.

In fin dei conti non sorprende allora che Eduscopio sia poco noto e ancora meno utilizzato da coloro che dovrebbero trarne beneficio, studenti e famiglie. Scegliere l'istituto migliore solo sulla base delle generalizzazioni statistiche della Fondazione Agnelli non sarebbe la scelta più azzeccata. Soldi buttati al vento allora? In sostanza sì, ma buoni per la vuota retorica della meritocrazia che invece di affrontare i veri problemi della scuola cerca di risolverli a colpi di statistiche costruite in un modo molto artificioso. La statistica spesso aiuta, ma non in questo caso. **Intanto un risultato finale acquisito è che la scuola pubblica non teme la competizione con quella privata. Solo per questo dovremo essere grati alla Fondazione Agnelli, che di questo esito però non sarà molto contenta. Le scuole private in Italia le troviamo in fondo alla classifica, e non in cima come verrebbero i liberisti della religione del mercato.**



MARIO POMINI

Mario Pomini è professore di Economia Politica e di Didattica della Politica Economica, Vice direttore del Master IDeE – Metodologie didattiche e formazione permanente nella scuola superiore a indirizzo economico e giuridico, Università di Padova. Tra le sue opere ricordiamo solo *Il prisma della flat tax. Dal liberismo illuminato al populismo economico*, Ombre corte, *Complementi di economia politica*, CLEUP | *Introduzione all'economia politica*, Amon *Il finanziamento dell'istruzione e la sfida della qualità*, Logos Edizioni, *Anatomia del populismo economico*, Ombre corte